

MANIFESTO DI ORVIETO

Un movimento per l'Italia.

PER ADESIONI: orvieto23@gmail.com - 342 9494147 - 393 9434477 - 375 7813832

Noi chiamiamo a raccolta chi ci crede ancora.

Chi si emoziona quando sente il nostro inno nazionale e guarda la bandiera dell'Italia alta nel cielo. E non si rassegna a vedere donne e uomini messi ai margini, sfruttati, privati di ogni diritto.

Chi non accetta di sentir parlare male degli Italiani, chi si ricorda della nostra storia e la vede ancora scorrere nell'immensa creatività di questo popolo e di questa cultura.

Le radici contano, l'identità di ognuno di noi è fatta della lingua, della cultura, della memoria condivisa, dell'ambiente e del paesaggio che ci circonda e a cui dobbiamo dare valore. Per questo l'identità di ciascuno di noi vive nelle comunità di cui facciamo parte, dalla famiglia ai territori, fino alla Comunità nazionale.

Noi ci sentiamo europei, perché siamo innanzitutto e soprattutto Italiani. Se smetteremo di essere Italiani, smetteremo anche di essere europei.

Noi crediamo ancora nel valore della cittadinanza che si radica nell'identità. Un valore che chiede ogni giorno sacrificio, impegno sociale e partecipazione politica, ma che deve garantire il lavoro per tutti e i diritti sociali per ogni famiglia.

La cittadinanza non si regala a nessuno, né a chi è nato italiano, né a chi viene da altri paesi.

La democrazia nasce dalla cittadinanza e dalla sovranità popolare, scompare quando si diventa sudditi e quando i diritti sociali vengono negati.

Tutto questo è scritto nella nostra Costituzione, perché è scritto nella nostra storia, nella Dottrina sociale cattolica e nell'Umanesimo del Lavoro.

Proprio per questo c'è bisogno di **un profondo cambiamento** e il tempo in cui stiamo vivendo è propizio per questa svolta.

L'Italia deve uscire dalla condizione di sudditanza economica, finanziaria e politica, che è la radice di tutti i suoi problemi. **Siamo sempre più una colonia** che subisce il vincolo esterno dell'Unione Europea e le direttive geo-politiche del *deep state* americano, dietro cui non è difficile cogliere gli interessi e i progetti della *global finance*. Non certo dei popoli europei o del popolo americano, che subiscono quanto noi questa perdita di sovranità.

Non è solo una questione di orgoglio nazionale, dalla nostra indipendenza dipende il futuro del nostro popolo e la nostra libertà di cittadini.

Non riusciremo più a dare un lavoro dignitoso ai nostri figli e a garantire i diritti sociali delle nostre famiglie se non ci ribelleremo ai **vincoli di austerità e liberismo** che ci vengono imposti da Bruxelles. Ancora oggi la Commissione europea – nel pieno di

una guerra – vuole rapidamente tornare ad un Patto di Stabilità ancora più severo e obbligarci ad approvare una riforma del MES che ci metterà ancora di più a rischio di *default*.

Queste riforme europee imporranno alla nostra economia manovre finanziarie di tagli alla spesa pubblica di almeno 10 miliardi all'anno per dieci anni, rendendo così impossibile ogni investimento per lo sviluppo e ogni spesa necessaria ai servizi sociali essenziali.

Le direttive del *deep state* americano ci hanno imposto guerre devastanti per il nostro interesse nazionale e per la nostra economia: dalla seconda guerra del Golfo, all'intervento nel Kosovo, all'attacco alla Libia, fino al coinvolgimento in prima linea nel conflitto in Ucraina. Un paese come il nostro, naturale ponte tra il Nord e il Sud, tra l'Est e l'Ovest, è stato trasformato in **un confine armato nel cuore del Mediterraneo**.

Per questo **la questione sociale** esplose nel nostro Paese: squilibrio crescente nella distribuzione della ricchezza; diffusione della povertà anche nel ceto medio; mancanza di lavoro dignitoso e adeguatamente retribuito; smantellamento di tutti i servizi sociali, sanitari e previdenziali; abbandono del territorio e devastante degrado urbano; tratta di esseri umani che porta sempre più disperati sulle nostre coste; fuga dei nostri ragazzi all'estero per cercare lavoro.

Il divario tra il Nord e il Sud dell'Italia è tornato a crescere, i diritti e i doveri non sono più uguali per tutti gli Italiani e il progetto di autonomia differenziata rischia di rendere irreversibili questi problemi e queste ingiustizie. Nessuna regione trarrà vantaggio dalla divisione dell'Italia.

Ma, fatto ancora più grave, la nostra subordinazione si estende al piano dei valori: è in atto un vero e proprio **attacco “transumanista”** alla nostra condizione umana, l'evoluzione dell'eugenetica nell'era delle nuove tecnologie.

Le multinazionali del farmaco, Big Pharma, stanno costruendo **una dittatura sanitaria**, cominciata con le campagne vaccinali per il Covid e oggi proiettata a conferire ad una OMS privatizzata il controllo della sanità mondiale.

Le multinazionali biotech diffondono **l'ideologia gender** per aprire la strada alle peggiori sperimentazioni biotecnologiche che manipolano il concepimento di un figlio, la dignità della vita umana, l'alimentazione naturale e la biodiversità.

Big Tech, i giganti della tecnologia dell'informazione, ci impongono **la transizione digitale**, che vuole consegnare all'intelligenza artificiale il controllo delle nostre possibilità di conoscenza e percezione del reale.

La Green economy rende obbligatorie le tecnologie delle energie rinnovabili, le batterie e i pannelli fotovoltaici fatti con terre rare estratte con il lavoro minorile, la limitazione dei nostri spostamenti, la rottamazione delle nostre abitazioni e delle nostre autovetture. Ci illudono di contrastare il cambiamento climatico con la **transizione green**, invece che con la cura del territorio e dell'ambiente, la limitazione del consumismo “usa e getta” e una diversa qualità della vita.

Ma da dove vengono le strategie di queste multinazionali se non dall'Agenda di Davos del *World Economic Forum*, dalla finanza globale in larga parte radicata in

quel mondo occidentale che noi dovremmo difendere in nome della libertà del mercato e della lotta contro le “autocrazie”?

Oggi, a differenza del passato, **le porte della nostra prigionia possono essere aperte**. Sta emergendo **un mondo multipolare** che mette in discussione la supremazia americana e permette a tutti i popoli di riprendersi la propria indipendenza.

Per questo, dopo più di dieci anni di governi imposti dall'alto, **speravamo che l'arrivo di Giorgia Meloni a Palazzo Chigi potesse rappresentare questa svolta**. Un governo votato dai cittadini, un partito di maggioranza relativa premiato per la coerenza di rimanere sempre all'opposizione, erano la premessa per rimettere in movimento la nostra Nazione.

Purtroppo, questi primi mesi di governo sono stati una profonda delusione: non si tratta solo delle naturali difficoltà di avviare un nuovo Esecutivo contro una burocrazia ostile e tra mille trappole nazionali e internazionali. Il problema è che la Premier, sotto la pressione di queste difficoltà, ha scelto la strada sbagliata e la direzione opposta.

L'Italia è a un bivio, deve scegliere: sfruttare le opportunità offerte dal nuovo mondo multipolare o rimanere imprigionata nel vincolo esterno di una Unione europea in crisi e di un atlantismo in declino.

Non si può essere conservatori nei valori e liberisti in economia. Il liberismo nega i valori non negoziabili e cancella i principi. Non si può difendere il nostro interesse nazionale facendo i primi della classe in Europa e nel G7. Solo andando controcorrente si risale la china.

Queste verità erano state già intuite tanto tempo fa, quando la destra sociale e nazionale parlava di alternativa al sistema. Oggi le stanno denunciando tanti **“mondi del dissenso”** trasversali e non ideologici, che raccolgono coloro che stanno pagando sulla loro pelle il prezzo della sudditanza.

Per questo **non abbiamo nessuna intenzione di essere “la destra della destra”**, di continuare l'antica disputa della destra sociale e identitaria contro la destra conservatrice e liberista.

Con il Forum dell'indipendenza italiana noi vogliamo raccogliere tutti coloro che cercano di uscire dalla prigionia della sudditanza, aperti ad ogni confluenza e a ogni confronto, guardando alle prospettive e non alle provenienze. Perché questo non è più il tempo del settarismo, delle antiche faide che hanno dilaniato il nostro popolo in una interminabile guerra civile, rendendoci più deboli di fronte alle colonizzazioni.

Noi speriamo che questo Governo eletto dal popolo riveda le sue posizioni, perché non vogliamo certo tornare a governi tecnici imposti dall'alto, mentre l'opposizione progressista ci appare ancora più condizionata dall'Agenda di Davos e per questo lontana dai bisogni degli Italiani.

Noi chiediamo a tutta la politica ufficiale di tornare a confrontarsi con i problemi reali, anche per contrastare un astensionismo sempre più dilagante. Bisogna **superare i partiti personali**, fatti da cerchi magici e ras locali, dove non c'è democrazia interna,

partecipazione e radicamento nel territorio. Bisogna ridare al popolo **il diritto di scegliere veramente i propri rappresentanti**, con preferenze e collegi uninominali contendibili, di eleggere direttamente il Presidente della Repubblica, di indire referendum ogni qual volta sarà necessario.

Per questo facciamo appello al **mondo delle liste civiche** che esprime una parte importante della politica italiana, proprio quella più radicata nel territorio e meno disponibile a piegare la testa di fronte alle imposizioni dei partiti. Bisogna coinvolgere questo mondo in grande progetto politico nazionale, perché anche i problemi locali possono essere risolti soltanto liberandoci dai vincoli dell'Unione europea.

Vogliamo confrontarci con **le rappresentanze della società civile**, le organizzazioni di categoria e le rappresentanze sindacali, gli ordini professionali, le fondazioni e casse di previdenza, il mondo delle associazioni, le Camere di commercio e le Università. Al di là di tanti interessi lobbistici e giochi di potere, esiste in tutte queste realtà un potenziale di partecipazione e di progettualità che non può essere disperso.

Sovranità popolare, rigenerazione dello Stato-nazione, diritti sociali garantiti dalla Costituzione, partecipazione e sussidiarietà sono i principi da contrapporre ai poteri forti dell'economia e della finanza.

Questo è il tempo del popolo che si ribella contro il tradimento delle classi dirigenti, dei valori umani e cristiani per reagire agli attacchi della tecnocrazia, degli italiani che si vogliono riprendere le chiavi di casa.

Noi non ci tiriamo indietro, chiediamo a tutti di fare altrettanto.

Un movimento per l'Italia può nascere davvero.

Orvieto, 30 luglio 2023

Primi firmatari: Comitato Fermare la guerra, Agire in comune, Area Rieti, Asso.Ge.Si. Generare sinergie, Campo Sud, Cantiere Identitario, Centro studi sociali S. Giovanni Bosco ODV, Centuria APS, Comitato Appio Tuscolano, Comitato Aurelio, Destra Libertaria, Associazione per la Giustizia e il Diritto "Enzo Tortora Onlus", Exit Sovranità, Associazione "Generoso Simeone", Genova contro la guerra, Identità siciliana, Italia Federale, La terra degli avi - Secolo trentino ODV, Associazione Identidad Italiana – Italianos en España, Identità tricolore VCO, Iniziativa meridionale, Ius Fas, Comitato Leonida, Comitato Liber Partadisis, Magnitudo Italia, Meta Sociale, Modena Sociale, Movimento Difesa del cittadino lucano, Osservatorio Militare, Per un'altra Europa, Il Popolo Italiano APS, Partite IVA Campania, Comitato Riponi la tua spada, Associazione Riscatto Dignità Cittadinanza, Sardegna Identitaria, Senso civico, Sicilia Nuova, Soliferrum